

L'EVENTO Nel complesso di San Domenico Maggiore il dibattito sulla canzone napoletana ed un suo grande interprete

Caruso patrimonio dell'umanità

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Perché la canzone napoletana non ha il riconoscimento Unesco di patrimonio dell'umanità? È l'interrogativo oggetto dell'incontro dibattito "Enrico Caruso e la canzone napoletana, patrimonio dell'umanità" che si è tenuto nella sala del Capitolo del complesso di San Domenico Maggiore. L'evento rientra nell'ambito del progetto "Enrico Caruso: l'emigrante con la canzone napoletana nella valigia", prodotto dal Forum Universale delle Culture e realizzato dall'Associazione Terra. Sono intervenuti Daniele Pitteri, Commissario della Fondazione Forum Universale delle Culture; Nino Daniele, Assessore alla Cultura del Comune di Napoli; Maurizio Di Stefano, Presidente dell'Icomos (International Council on Monuments and Sites) Italia; Pietro Gargano, autore delle più autorevoli biografie di Caruso; Teodoro Cicala, collezionista e storico. Ha coordinato il confronto Federico Vacalebre, giornalista e critico musicale.

«Può sembrare un paradosso - ha dichiarato Vacalebre - perché quando si definisce nel mondo l'identità italiana, fra le due cose che vengono in mente ai più, persino giovani, è la canzone napoletana. Eppure è il bene materiale più ignorato non dall'Unesco, ma dal mondo causa Napoli. Penso ai più importanti eventi degli ultimi decenni, dai cent'anni di "O sole mio" all'anniversario di Salvatore Di Giacomo, che Napoli e l'Italia sono riusciti a fare passare inosservati. La domanda che la canzone napoletana sia considerata come patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco è stata presentata più di dieci anni fa dall'allora presidente della Rai Claudio Petruccioli. Naturalmente giace abbandonata mentre i cori "a tenores" sardi, internazionalmente meno famosi, sono protetti dall'Unesco. Analogamente lo sono il flamenco, il fado, il rebetiko». Pitteri ha ricordato che Enrico Caruso è sta-



Enrico Caruso

to il primo artista a collegare Napoli con il resto del mondo. «Ebbe una grande intuizione - ha spiegato - perché è stato il primo cantante lirico a cimentarsi con la discografia. Nel 1900 i suoi dischi furono inseriti nel primo catalogo despecializzato di vendita per corrispondenza ideato quattro anni prima dall'americano Richard Warren Sears. Il tenore vendette un milione di copie tra cui molte contenti le sue 22 canzoni napoletane». Circa l'interrogativo oggetto dell'incontro ha precisato che «per concorrere al riconoscimento dell'Unesco bisogna rispettare due requisiti fondamentali: il bene materiale o immateriale deve avere una datazione, "dal... al...", cioè deve essere definito o definibile. Occorre, poi, che ci siano dei luoghi, nella località da cui parte la richiesta di tutela del bene, dove il bene stesso sia conservato, protetto e fatto vivere. Purtroppo mancano entrambi gli elementi perché circa la datazione c'è una diatriba tra gli studiosi, mentre per i luoghi a Napoli non esiste un museo della canzone napoletana. Da tutto questo emerge che le responsabilità sono all'interno della nostra città, perché se Napoli vuole la tutela deve definire questo "pa-

trimonio" e dargli un luogo dove sia effettivamente curato e proposto al pubblico». Daniele ha sottolineato che da molti lustri a questa parte il tema del Mezzogiorno, la questione meridionale, è totalmente fuori dall'agenda politica del paese. «È una nostra responsabilità - ha affermato - non saper valorizzare i punti alti del-

la nostra cultura. Ci stiamo impegnando fortemente per definire le strategie che, nell'ambito della globalizzazione, riescano a determinare la giusta collocazione di Napoli. Dobbiamo utilizzare i punti più alti delle diverse manifestazioni artistiche e non, per rilanciare nel mondo la cultura napoletana. È assurdo che a Napoli manchino i posti dove custodire e fare vivere al pubblico la canzone napoletana. L'editore Bideri ha dato la sua disponibilità per costruire un museo della canzone napoletana. Stiamo facendo sopralluoghi per individuare luoghi adatti, uno potrebbe essere la Casina Pompeiana». Gargano ha anche informato che Caruso è stato il primo artista ad incidere, a Milano, la sua voce su disco «I suoi colleghi - ha aggiunto - si rifiutavano perché temevano che la distorsione della voce fatta attraverso quell'"imbutto" potesse danneggiare la loro notorietà». Di Stefano ha dato la più ampia disponibilità dell'Icomos ad appoggiare la domanda per ottenere il riconoscimento. All'incontro era presente Franco Iacono presidente dell'Associazione Terra.

ALL'ARENA FLEGREA

"In diverso canto", al via con "New Trio"

NAPOLI. Suoni, rituali, racconti e danze senza tempo, dall'Africa all'Asia, dal Medio Oriente ai Balcani. Tradizioni secolari e storie di lotta, canti autentici e di rivalsa, liturgie sonore e popolari. Ecco "In Diverso Canto", rassegna ideata e diretta da Gigi Di Luca nata dall'esperienza ventennale del festival Ethnos, organizzata da "La Bazzarra". Sette spettacoli in programma dal 12 ottobre al 2 novembre nel Villaggio del Forum presso la Mostra d'Oltremare di Napoli, contenitore creato ad hoc che traccia un ideale percorso stilistico tra musiche, culture e linguaggi apparentemente lontani. Ad inaugurare la rassegna domani all'esterno dell'Arena Flegrea (ingresso via Terracina) è il New Trio del compositore e pianista cubano Omar Sosa, accompagnato dal pluripremiato trombettista tedesco Joo Kraus e dal percussionista venezuelano Gustavo Ovalles. CHAM

L'ARTISTA SARÀ IN SCENA STASERA E DOMANI AL CENTRO ESTER DI BARRA Marianna Mercurio tra teatro e cinema

NAPOLI. Marianna Mercurio (nella foto) sarà in scena al Centro Ester di Barra con il recital "Non solo scugnizzi" elogiando la sua città con le più classiche delle canzoni che coinvolgono da sempre il pubblico di tutto il mondo. Accompagnata dal vivo dai suoi musicisti, il viaggio non si fermerà solo al passato e anzi guarderà avanti, l'artista che è stata tra i protagonisti della prima edizione del musical "scugnizzi", ripercorrerà quei successi a cui il pubblico si è legato sino a farli diventare parte di un repertorio nuovo e sempre richiesto, con lei sul palco ci sarà un ospite speciale Antonio Marino, suo compagno di viaggio nella prima edizione del famoso musical, quindi dalle ballate più passionali si arriverà sino alla macchietta e alla canzone umori-



stica, punti fermi dello show sono le interpretazioni vibranti delle poesie di autori che vanno da Libero Bovio a Totò sino ad autori inediti, con lei sul palco gli attori Peppa Talamo e Nicola Vorelli, e i ballerini Ahmed Safy

el dein e Rosaria Di Maro. Marianna attrice di talento si alterna con successo tra teatro e cinema senza mai perdere il proprio tratto distintivo e cioè il legame con la sua città e l'essenza che la lega ad essa. Proprio in questi giorni il personaggio dell'Avvocato D'Ambrosio da lei interpretato sarà nelle sale cinematografiche nel film "Pe-rez" con Luca Zingaretti, a breve uscita anche nel film "Nino e Yoyo" di Guido Lombardi e nel film "due euro l'ora" accanto a Peppino Spina. La sua voce incantata e passionale intratterrà il pubblico e lo diventerà in questo spettacolo di successo, ormai consolidato dalle tante repliche e che vede gli arrangiamenti di Lino Pariota. Si replica stasera ore 21 e domani ore 19.30 Centro Ester - Barra Napoli.

AL "BOLIVAR" IL RECITAL TRATTO DAL FILM DI NANNY LOY "Mi manda (ancora) Picone"

NAPOLI. Arriva al Teatro Bolivar, stasera alle ore 21, a trent'anni dall'uscita del film nelle sale e dai conseguenti numerosi David di Donatello e Nastri d'Argento, "Mi Manda (Ancora) Picone". Un concerto di parole e musica con l'attrice Carmen Femiano (nella foto) ed il chitarrista Edoardo Puccini tratto dal romanzo che precedette la sceneggiatura del celebre film di Nanny Loy ed Elvio Porta. Un romanzo diviso in otto capitoli, ciascuno con una piccola prefazione, una sorta di sintesi della Napoli e dei napoletani secondo Picone. Parole che urlano il dolore e lo smarrimento di una città e di un popolo derubati della propria vita. Parole che parlano "di questa realtà



che ogni giorno di più toglie la speranza ai deboli per renderli ancora più deboli". Parole parlate con l'auto-ironia involontariamente comica del disincanto. Parole appassionate gremite di sapori amari in bilico fra sdegno e ironia. E Musica.

Musica che non ha paura di cantare la tradizione senza limitarsi alla tradizione, cercando nella musica il teatro, guardando ad ogni canzone come a un momento di emozione da comunicare con la voce e una chitarra. Uno spettacolo "spartano", che per l'inaugurazione della nuova stagione dello storicizzato spazio di Materdei diretto da Sasa Palumbo crea un confronto quanto mai diretto e passionale con il pubblico.

AL MODERNISSIMO LA RASSEGNA "I TEDESCHI DEL LUNEDÌ" "Avevo diciannove anni"

NAPOLI. Dopo l'esordio con la proiezione del capolavoro "Il nastro bianco" del regista Michael Haneke, Palma d'Oro al Festival Internazionale del Cinema di Cannes, proseguono "I tedeschi del lunedì" al cinema "Modernissimo". La quarta edizione della rassegna cinematografica più amata dai napoletani, a cura del Goethe-Institut Neapel in collaborazione con Stella Film e il Multicinema Modernissimo, è dedicata ai tre grandi anniversari del 2014: 1914 - 1939 - 1989. Cinque film singolari "made in Germany" raccontano lo scoppio delle due guerre mondiali e la caduta del Muro di Berlino. Cinque storie affascinanti. Cinque



diverse prospettive sulla storia tedesca nel Novecento. Lunedì per la prima volta sul grande schermo napoletano "Avevo diciannove anni" di Konrad Wolf. Toccante film pacifista del 1968, prodotto negli studi cinematografici della Ddr. Konrad Wolf è stato uno dei più importanti registi cinematografici della Ddr. Era figlio dello scrittore ebreo Friedrich Wolf e fratello dell'agente segreto della Repubblica Democratica Tedesca Markus Wolf. A diciassette anni si arruolò nell'Armata Rossa e con le truppe sovietiche entrò a Berlino nel 1945, segnando la fine della dittatura hitleriana: raccontò poi questa sua esperienza nel film "Ich war neunzehn".